

**IL MINISTRO | ABODI INTERVIENE SULLA SCELTA DI RIYAD**

# «Si giochi dove c'è democrazia»

**di Giorgio Marota**

ROMA - Il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi, ha proposto la "questione etica" per risolvere la contesa. «Se è giusto giocare la Supercoppa Italiana all'estero? Bisogna capire perché si va fuori pur potendo valorizzare il calcio qui, ma l'internazionalizzazione del prodotto va compresa. In qualsiasi caso sarebbe meglio scegliere i luoghi dove la vita è democratica...». Le sue parole, durante la consegna del **Premio Biscardi** al Coni, sono arrivate dopo il botta-e-risposta tra il presidente federale, Gravina, e il numero uno della Lega Serie A, Casini, con il primo autodefinitosi «rattristato» per la presenza di pochi tifosi italiani in Arabia Saudita per Milan-Inter e il

secondo che ha replicato dicendo che «la cosa triste è stata non vedere l'Italia ai Mondiali».

**TENSIONE.** Senza prendere le parti di nessuno, Abodi ha comunque fissato un paio di paletti. Il primo: «Certe cose si dicono in privato». Il ministro non ha gradito, infatti, che all'estero sia passato ancora una volta il messaggio di un calcio spaccato. Il secondo: «Sarò preoccupato dalla tensione Figc e Lega Serie

**Duro sulle frizioni tra Figc e Lega Appoggio a Gravina per Euro 2032**

A se continuerà, mi auguro siano gli ultimi passaggi di una relazione asistemica». Parole dure, le sue. Negli ultimi anni Figc e Serie A hanno infatti discusso su tanti (troppi secondo Abodi) fronti, come le multiproprietà, il decreto crescita, lo statuto della A, l'indice di liquidità e le tasse, solo per citare alcuni temi che hanno visto la Lega all'opposizione. E ora c'è la riforma del calcio, un'altra partita che si preannuncia senza esclusione di colpi.

**TRASFERTE.** Dopo aver incontrato lo stesso Gravina per parlare di Euro 2032 («Sarà una candidatura forte, credibile, autorevole e competitiva» ha spiegato il ministro), Abodi è tornato a parlare degli scontri sull'autostrada che hanno portato al divieto di

trasferta (2 mesi) per le tifoserie di Napoli e Roma. «Condivido la soluzione di Piantadosi» è il suo allineamento istituzionale e formale. Anche se colpire indistintamente tutti (come è stato fatto) non sembra essere la soluzione preferita di Abodi: «Nel mio mondo ideale paga chi è colpevole, non chi non c'è. Bisogna rendere certa la responsabilità individuale». «Se mille persone fanno un coro incivile - ha proseguito - devono pagare quelle e non chi sta in un'altra città». In questo caso, il riferimento sembra essere ai "buu" provenienti dal settore ospiti in Lecce-Lazio che hanno portato alla chiusura (disposta dal giudice sportivo) della Curva Nord laziale nel successivo turno di campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

